

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,01).

Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Ministro delle politiche agricole (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*) sugli ammortizzatori sociali, cui risponderà il ministro del lavoro e delle politiche sociali, professoressa Fornero, e sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari, cui risponderà il ministro delle politiche agricole, dottor Catania.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni sugli ammortizzatori sociali; i senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno.

CASTRO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTRO (PdL). Signora Ministro, lei ricorderà che nel 2008, quando la grande crisi irruppe come l'orda di Gog e Magog nello scenario nazionale, creando lacerazioni sociali importanti, la risposta più significativa fu data dalla leale e attiva cooperazione tra le Regioni e l'Amministrazione centrale attraverso il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria e in deroga.

Oggi le Regioni in qualche misura lamentano un'opacità sull'effettivo arrivo dei fondi per la cassa in deroga del 2012 e un'opacità sui criteri di applicazione della medesima deroga riguardo alle code che si prolungheranno in quel 2013 che è reso ancor più importante e delicato dalla transizione tra i vecchi regimi di ammortizzazione sociale e i nuovi (l'ASPI-assicurazione sociale per l'impiego) che abbiamo appena approvato con la legge che reca il suo nome.

Solo per la mia Regione, il Veneto, la partita 2012 vale 40 milioni di euro; essi sono già stati chiesti in giugno e il ritardo crea davvero qualche inquietudine. Sul 2013, solo per la Regione Veneto, la partita interessa 6.000 aziende, 50.000 lavoratori e vale 125 milioni di euro, il 40 per cento dei quali - come lei ricorderà - è finanziato dalle Regioni medesime attraverso il ricorso al Fondo sociale europeo.

Vorremmo delle rassicurazioni sul fatto che la coesione sociale venga resa attiva e garantita da una ritrovata pienezza di cooperazione operativa tra la sua Amministrazione e quella delle Regioni.

Un'ultima veloce domanda riguarda uno strumento fondamentale per l'integrazione positiva del nuovo regime di ammortizzazione sociale e la gestione delle crisi occupazionali: l'*outplacement*, quell'istituto di riallocazione professionale introdotto per la prima volta in alcuni contratti aziendali all'inizio degli anni '90, è ormai divenuto, purtroppo, una clausola di stile non accompagnata da implementazioni effettive. Quali misure propulsive il Dicastero da lei guidato intende mettere in campo per favorire una diffusione efficace di uno strumento che, a livello europeo, ha dimostrato grande capacità di soluzione delle crisi occupazionali?

GHEDINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI (PD). Signor Presidente, signora Ministro, mi accodo agli argomenti proposti dal senatore Castro per ricordare che sulla situazione di recessione che si prospetta anche per il 2013 si appoggiano le riforme in materia di lavoro che abbiamo approvato insieme negli ultimi dieci mesi. In particolare, la riforma degli ammortizzatori scommette sulle politiche attive del lavoro, la cui puntuale definizione dipende però dall'emanazione di decreti che il Governo dovrà assumere entro

la metà di gennaio accordandosi all'impresa da definirsi in sede di Conferenza permanente tra Stato, Regioni e autonomie.

Inoltre, come veniva ricordato, negli anni scorsi l'utilizzo sia dello strumento degli ammortizzatori in deroga sia dell'istituto della mobilità negli accordi di ristrutturazione aziendale ha avuto un ruolo fondamentale nella gestione delle crisi e dei cosiddetti esuberanti.

Infine, la riforma delle pensioni ha aperto il problema della gestione della transazione tra due sistemi, impattando su processi di ristrutturazione aziendale che avevano e hanno ampiamente utilizzato il cosiddetto strumento dell'incentivo all'esodo, più o meno propriamente, per affrontare il problema delle chiusure o delle riduzioni di personale.

Sul tema della salvaguardia dei lavoratori maturi intrappolati nel rischio di rimanere senza reddito da lavoro e non ancora in grado di percepire la pensione abbiamo lungamente discusso anche recentemente, nel corso del dibattito per l'approvazione del decreto noto come *spending review*, che ha migliorato, ampliando la platea dei salvaguardati, la situazione di molti, andando a proteggere un contingente di 110.000 lavoratori. Il problema, però, non è risolto e ha ancora al suo interno inaccettabili disparità, ad esempio, tra lavoratori protetti da accordi sottoscritti in sede governativa e, viceversa, lavoratori inseriti in accordi sottoscritti in altre sedi, pur legittimate dalla legge.

Le chiediamo, e ci chiediamo, nei prossimi mesi, anche in previsione della predisposizione della legge di stabilità, quali misure e quali risorse potranno essere destinate alla soluzione di questi problemi.

MAZZATORTA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (LNP). Signor Presidente, signora Ministro, la crisi sta avendo fortissime ripercussioni sul mondo del lavoro, in particolare sui livelli occupazionali. I dati sono drammatici: sul quotidiano "la Repubblica" è apparso un articolo che riporta che in Italia ci sono 3 milioni di senza lavoro, con un tasso di disoccupazione all'11,2 per cento, record dal 2004. La sua riforma, in particolare quella degli ammortizzatori sociali, con l'introduzione dell'ASPI e della mini ASPI, non ha innovato alcunché, anzi, è stata peggiorativa nella riduzione dei tempi di durata delle tutele, senza investire nelle politiche attive di reimpiego, le sole in grado di garantire chi è stato espulso dal mercato del lavoro. Questa riforma, inoltre, non ha esteso le tutele a chi prima ne era sprovvisto, come ad esempio i lavoratori a progetto e quelli coordinati e continuativi, rappresentati oggi da un esercito di ultraquarantenni con famiglie a carico e mutui sulle spalle.

Ciò premesso, chiediamo al Ministro se intende impegnarsi davvero su un'organica, concreta e reale riforma degli ammortizzatori sociali, contemplando forme di tutela e di sostegno al reddito per tutte le tipologie di lavoratori rimasti privi di occupazione, invece di prevedere, come finora è stato fatto, una drastica riduzione delle risorse disponibili a protezione di coloro che vivono la crisi occupazionale sulla loro pelle.

SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Signor Presidente, signora Ministro, nell'attuale condizione di crisi economica, a fronte soprattutto del blocco dei salari e della indicizzazione delle pensioni, che stanno determinando una forte contrazione nei consumi, le misure per la crescita, a nostro avviso, non possono prescindere da una ipotesi di detassazione dei salari, e in particolare dei premi di produttività e degli straordinari. Così come, al fine di alimentare la continuità produttiva e arginare l'aumento della disoccupazione, che sta toccando livelli inaccettabili nel nostro Paese, secondo noi occorre garantire le risorse per la cassa integrazione ordinaria e straordinaria o in deroga sino alla fine di questa congiuntura così pesante, che ci auguriamo possa arrivare quanto prima.

Cosa intende fare il Governo per mettere a fuoco una politica in tal senso, far ripartire la crescita e dare un respiro all'occupazione e, soprattutto, una speranza ai disoccupati?

DE LUCA Cristina (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Cristina (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Signor Presidente, signora Ministro, la riforma del mercato del lavoro è stata sicuramente un passo significativo e importante nella direzione di rendere tale mercato più atto alla situazione sociale ed economica del nostro Paese, dell'Europa e del mondo intero, ma nell'ambito di questa riforma l'introduzione dell'ASPI ha spostato la protezione del lavoro dal posto di lavoro al lavoratore, nell'idea di assicurarne una più adeguata tutela. Tuttavia, l'attuale congiuntura economica investe interi settori produttivi e moltissime realtà aziendali nel nostro Paese, coinvolgendo oggi circa 180.000 lavoratori. L'ASPI, ovviamente, intende

sostituire l'indennità di mobilità e quella di disoccupazione a partire dal gennaio 2013 e con gradualità entrare completamente a regime.

Le chiedo, signora Ministro, a tre mesi dall'approvazione della riforma del lavoro, quali passi si sta pensando di compiere per verificare l'applicabilità dell'ASPI in favore dei lavoratori temporaneamente esclusi dai circuiti produttivi e in che modo il nuovo strumento possa efficacemente affiancare gli ammortizzatori sociali già operativi.

VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, signora Ministro, la cassa integrazione in deroga, fin dagli anni 2002-2003, è nata per accompagnare la «dimensione micro», cioè per guardare a quei settori e a quei lavoratori che non avevano tutele: quindi non per allungare, o solo per allungare, le tutele per i grandi, ma per determinare le tutele per i piccoli.

Da questo punto di vista, è chiaro che si pone oggi un problema di individuazione di risorse e di capacità per rinnovare la cooperazione con le Regioni, che introdusse un elemento di utilizzo di politiche passive incrociate a politiche attive per la prima volta nel nostro Paese. Ma si pone anche un problema ulteriore rispetto alle questioni già poste dai colleghi - e che quindi non sottolineo e ribadisco - e cioè come si accompagni, in questa situazione di crisi, la tutela per il piccolo lavoro autonomo, per il piccolissimo microimprenditore che perde il posto di lavoro così come lo perde il suo unico dipendente, conoscendo così insieme la condizione di disoccupazione.

La mia domanda concerne quindi le risorse, le politiche passive e le politiche attive, l'allargamento delle tutele e la capacità di guardare al lavoro senza scissioni.

LANNUTTI (IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (IdV). Signor Presidente, signora Ministro, 3 milioni di disoccupati in Italia, 30 milioni di posti di lavoro distrutti nel mondo dall'inizio della crisi dei *subprime* (7 luglio 2007), la FIAT che, dopo aver ricevuto 7,6 miliardi di euro ed averne impiegati 6,2, decide di abbandonare l'Italia ingannando tutti coloro che ci avevano creduto, 400.000 lavoratori esodati.

Come Italia dei Valori troviamo molto grave che ad oggi la vicenda degli esodati non sia stata ancora risolta, anzi ogni giorno vi è un balletto di cifre: da 65.000 a 75.000 a 390.000, con la polemica che lei, signora Ministro, ha avuto con l'INPS, ente sottoposto alla sua vigilanza, spingendosi addirittura a dire che, se l'istituto fosse un'azienda privata, chi ha fatto uscire quei dati sarebbe licenziato, dimenticando che fu proprio il Governo a prorogare fino al 31 dicembre 2014 la poltrona al collezionista Mastrapasqua, che, se fosse per me, andrebbe licenziato in tronco, ma per altre ragioni.

Chiedo dunque alla signora Ministro quale sia concretamente la politica del Governo, se ha una politica del lavoro e quali misure intende adottare per farsi carico di uno dei più gravi problemi sociali, un dramma che coinvolge decine di migliaia di famiglie restate senza pensione e senza lavoro, affinché nessuno di quei lavoratori che sono in mobilità resti senza copertura. Penso sia un dovere quello di estendere a questi lavoratori le misure previste, individuando le risorse necessarie per dare loro un futuro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro del lavoro e delle politiche sociali, professoressa Fornero.

FORNERO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti per l'occasione che mi hanno offerto di fare il punto su uno degli assi portanti della riforma del mercato del lavoro, vale a dire il nuovo assetto degli ammortizzatori sociali.

Ricordo che presso questo Parlamento giacevano da circa 15 anni vari disegni di legge di riforma degli ammortizzatori sociali. Pertanto, deve essere un titolo di merito del Parlamento e del Governo, che l'ha proposta, aver portato a termine una riforma tanto a lungo attesa, una riforma che ha anche buone qualità, e io le difendo in maniera molto aperta.

La riforma degli ammortizzatori sociali è abbastanza radicale e richiederà cambiamenti radicali nei comportamenti di tutti gli attori coinvolti nel mercato del lavoro. Però - la descriverò brevissimamente - nessuno ha dimenticato che questa riforma è stata approvata ed entra in vigore in un momento di grave recessione dell'economia, quando la domanda aggregata è molto bassa, quando interi settori produttivi sono in crisi per carenza di domanda e quando, per effetto di politiche finanziarie di rigore - lo ha detto il nostro Presidente del Consiglio - rese necessarie dall'aumento del debito pubblico che questo Governo ha dovuto affrontare nella crisi finanziaria che si era fortemente approssimata, possono essersi aggiunti, in termini di criticità della domanda, ulteriori problemi al mercato.

Siamo perfettamente consapevoli che la disoccupazione è la vera emergenza. Siamo consapevoli, peraltro, che questa riforma non è tanto di natura congiunturale quanto strutturale, a cominciare

dalla parte rivolta a migliorare i rapporti di lavoro, magari restringendo - e lo dico così come voi rimproverate sempre a me - un pochino la flessibilità in entrata per dare maggiore stabilità ai rapporti di lavoro e riducendo le rigidità - riducendo, ripeto, le rigidità - che questi rapporti di lavoro hanno una volta consolidati in un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Questa è una parte importante, che migliorerà i rapporti di lavoro e creerà le basi per aumenti di produttività. Nel frattempo dobbiamo occuparci di quelli che il lavoro non ce l'hanno, e ce ne occupiamo con una riforma che ha un obiettivo molto importante: non sussidiare i lavoratori che hanno perso il loro posto di lavoro per anni e anni, facendo finta che esso sia ancora economicamente vivo, ma, al contrario, aiutarli a trovare il più rapidamente possibile una nuova occupazione. Questo è il senso profondo della riforma nella parte degli ammortizzatori sociali.

Come ha detto molto bene la senatrice De Luca, bisogna spostare la protezione dal singolo posto di lavoro - che, quando non è più vitale dal punto di vista economico, implica soltanto una perdita di risorse della collettività - alla tutela del lavoratore. Quello che ci deve importare, più del singolo posto di lavoro, è il lavoratore. La nostra riforma degli ammortizzatori sociali va in una direzione di maggiore universalismo. Forse abbiamo fatto troppo poco rispetto a quanto avremmo voluto; essa però arriva dopo 15 anni di attesa ed è comunque un passo importante nella giusta direzione.

In ogni caso, il secondo aspetto è l'occupabilità delle persone, ed è questa la vera scommessa. Abbiamo una delega sulle politiche attive che dobbiamo esercitare lavorando e cooperando con le Regioni. Un lavoratore che rimanga privo di lavoro deve essere assistito monetariamente perché possa soddisfare i bisogni suoi e della famiglia, ma deve essere anche assistito con buoni servizi per il lavoro e con buone politiche attive che gli diano la possibilità di trovare una nuova occupazione. A questa delega stiamo lavorando. La senatrice Ghedini ha ricordato che la scadenza è il 15 gennaio. Noi vogliamo arrivare molto presto ad avere la possibilità di adottare il decreto. Farò ovviamente anche un passaggio con le parti sociali, oltre che con le Regioni, come è necessario, perché è fondamentale la collaborazione di tutti. Il senatore Castro ha evocato la collaborazione avuta in altri momenti: è importante che, sulla profonda trasformazione degli ammortizzatori sociali, tutti lavorino convincendosi che sia veramente rilevante occuparsi con la formazione, con politiche di incontro tra domanda e offerta e con mobilità del lavoro. Bisogna determinare una migliore occupabilità delle persone.

Non ci dimentichiamo, però, che l'approvazione della riforma avviene in un momento di recessione, e quindi vogliamo assistere i lavoratori in questa transizione. Abbiamo detto che l'ASPI entra in vigore il 1° gennaio 2013. In questo senso l'ASPI si aggiunge - perciò non sottraiamo niente, ma aggiungiamo qualcosa - agli strumenti oggi in vigore, che sono cassa integrazione, ordinaria e straordinaria, deroga e mobilità. La mobilità resterà in vigore pienamente fino al 2014 e poi avrà un *décalage*, per scomparire nel 2017 e consentire all'ASPI di essere magari anche più universale di quanto non sia oggi, il vero strumento contro la disoccupazione e, appunto, come l'abbiamo definita, una assicurazione sociale per l'impiego.

Voglio rassicurare sulla cassa integrazione, sulla quale il senatore Castro ha rivolto una domanda: a breve avremo l'incontro con le Regioni. Sulla base dei dati di cui disponiamo - i dati non sono mai certezza, senatore - dovremmo avere risorse sufficienti per soddisfare le richieste delle Regioni per il 2012 e, quello che è più importante, anche per il 2013. Stiamo ora definendo la legge di stabilità e anche questa sarà attentamente monitorata. Mi sento però di affermare, considerata anche l'ASPI e quanto è stato messo in cantiere per la cassa integrazione in deroga, che possiamo essere relativamente fiduciosi di riuscire a superare questa difficile fase recessiva.

Nel frattempo vogliamo lavorare per l'occupazione delle persone, in particolare per l'occupazione dei giovani. Fare domanda richiede risorse. Noi quelle risorse le abbiamo in misura estremamente limitata e quindi dobbiamo agire per progetti finalizzati ad aree, gruppi, situazioni di maggiore rischio. È quello che stiamo facendo, anche cercando di dare efficacia ai diversi progetti per l'occupazione giovanile, per l'imprenditoria giovanile, femminile e di tutti i tipi. Progetti mirati, dei quali controlliamo l'efficacia e che monitoriamo.

Quello che mi dispiace di più è vedere che questa legge, entrata in vigore il 18 luglio scorso, è sempre criticata prima che se ne vedano i benché minimi effetti. È criticata *a priori*. Questo, lasciatemelo dire, non è un atteggiamento sul quale un Ministro possa concordare. Non è un atteggiamento di grande civiltà. Prendete la legge tedesca, molto elogiata: è entrata in vigore lentamente; ha avuto cinque anni di monitoraggio e di valutazione; è stata modificata nelle parti che non funzionavano ed è stata invece rafforzata nelle parti che funzionavano di più. Io non chiedo cinque anni, ma almeno qualche mese. Sotto questo profilo, ci stiamo attrezzando per avere un metodo di valutazione e di monitoraggio, che richiede buoni dati. Ma i buoni dati non piovono mai dal cielo: vanno costruiti. Quindi, noi ci attrezziamo per avere anche dati adeguate per dare la possibilità alla comunità scientifica di utilizzare questi dati per valutare in modo indipendente e offrire ai decisori politici i relativi risultati.

Credo che questa legge, nella sua parte sugli ammortizzatori sociali, vada veramente nella direzione di una modernizzazione non soltanto formale, ma sostanziale del mercato del lavoro e vada verso quello che possiamo definire un modello di mercato del lavoro più inclusivo e più dinamico, e perciò più produttivo. Questo era il senso della riforma. Questo è il senso dell'accompagnamento, che certamente il Governo farà fino a quando sarà in carica, di tutte le situazioni difficili che si creano a seguito della grave recessione della quale abbiamo tutti parlato.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

CASTRO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTRO (PdL). Ringrazio il signor Ministro per l'impegno scandito che ha assunto di procedere ad uno sblocco rapido dello stallo nell'erogazione dei fondi e nella determinazione delle misure per il 2013.

Ricordo come il capitolo sugli ammortizzatori sia stato quello su cui più ampia è stata la convergenza di tutti; quindi, sarebbe un peccato se un Governo tecnico che sta facendo tanto bene in termini di decisioni di *policy* pubblica vedesse in qualche modo contaminata la propria capacità di decisione da implementazioni amministrative un po' scialbe. Negli anni scorsi, a luglio nel peggiore dei casi e normalmente a febbraio, tutte le CIG in deroga erano già liquidate alle Regioni. Ora siamo a settembre. Grazie per il suo impegno, Ministro: siamo sicuri che esso sarà onorato anche dalle sue strutture.

GHEDINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI (PD). Signora Ministro, prendo positivamente atto dell'impegno che lei ha espresso per lavorare alacremente per rispettare i tempi per l'attuazione della delega sugli ammortizzatori, in particolare sulle politiche attive, per la collaborazione con le altre istituzioni, con le Regioni e anche con le parti sociali, che dovranno poi operativamente attuare nelle aziende e sui territori gli interventi di politica attiva per garantire la ricollocazione e la nuova collocazione dei lavoratori. Lo stesso vale, analogamente, per gli impegni che lei ha assunto sulle risorse di rifinanziamento degli ammortizzatori sociali per il 2013.

Prendo anche molto, molto seriamente l'impegno che lei ha espresso ad accompagnare ogni lavoratore che si trovi in situazione di difficoltà in rapporto alla condizione di recessione. Credo che questo impegno debba riguardare tutti, anche i lavoratori che si sono trovati in mezzo a decisioni non loro.

MAZZATORTA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (LNP). Signor Presidente, criticiamo questa normativa, e in particolare la riforma degli ammortizzatori sociali, ancor prima di vederne gli effetti perché, quando se ne vedranno gli effetti, sarà ancora peggio, perché l'ASPI e la mini-ASPI sono finanziate da un aumento dei contributi a carico dei lavoratori e delle imprese, e quindi ci sarà un ulteriore aumento del costo del lavoro. Quindi è bene criticare questa riforma ancor prima che entri in funzione.

La ministro Fornero ha detto che non bisogna sussidiare i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro, ma aiutare i lavoratori a trovare nuovi posti di lavoro. Il problema, signora Ministro, è che i nuovi posti di lavoro non ci sono, perché li avete bruciati. Solo nel settore dell'edilizia - lo sottolineo: solo in quel settore - si sono bruciati 500.000 posti di lavoro e si sono perse 27.000 imprese di costruzione. Credo che questo Governo abbia il *record* dei dati negativi, sotto ogni profilo. Qualsiasi elemento e qualsiasi parametro economico ha un dato negativo, a partire dalla disoccupazione, che nel 2011 era all'8 per cento e oggi è al 12 per cento. Auguri!

SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Signor Presidente, signora Ministro, capisco, ma non credo ci fosse bisogno della sua difesa accorata della legge, che noi abbiamo votato: se l'abbiamo votata vuol dire che l'abbiamo condivisa, e se l'abbiamo condivisa vuol dire che abbiamo valutato a sufficienza gli elementi positivi che essa conteneva. A mio avviso, la cosa più importante è un cambio radicale di impostazione culturale sul tema del lavoro, del mercato del lavoro, dei nuovi rapporti, e così via, su cui non si è mai riflettuto abbastanza.

Le rassicurazioni che il Ministro ci ha dato, per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, sono convincenti. Spero che questa delega venga al più presto concretizzata e abbia contenuto corposo, anche in termini economici, perché le Regioni hanno bisogno di questo per attivare le politiche attive a cui il Ministro faceva riferimento.

Concludo dicendo che non ho avuto risposta per quanto riguarda la detassazione degli straordinari: si tratta di un problema importante, signora Ministro, perché la contrazione dei consumi deriva

anche da questo fatto. Si sta verificando, per la prima volta, una regressione rispetto a una legge che avevamo già. Un decreto, emanato nel 2012 dal Governo in carica, ha ristretto e portato a una cifra molto minore tale misura e si avvia a cancellarla. Su questo avrei voluto una sua rassicurazione, perché penso sia molto importante anche incentivare la ripresa dei consumi attraverso la possibilità vera di consumare qualcosa.

DE LUCA Cristina (*Per il Terzo Polo: APl-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Cristina (*Per il Terzo Polo: APl-FLI*). Signora Ministro, la ringrazio perché mi rassicura la sua risposta, puntuale ed esauriente, e mi rassicura soprattutto il suo richiamo allo spirito generale del provvedimento e al ruolo degli ammortizzatori sociali all'interno della legge, la cui approvazione abbiamo condiviso, come hanno già ricordato i colleghi senatori che mi hanno preceduto.

Sono rassicurata anche dal fatto che lei, signora Ministro, si è impegnata ad un monitoraggio attento: credo sia anche altamente importante che sia dato conto di questo monitoraggio, continuamente, sui mezzi di comunicazione, perché abbiamo il problema di far capire, comprendere e conoscere meglio questa legge e di farne comprendere gli effetti che si determineranno nel tempo, come lei, signora Ministro, ha detto nel suo intervento.

VIESPOLI (*CN: GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN: GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, prendo atto del fatto che il Ministro ha ritenuto di non rispondere alle domande sulla quantificazione delle risorse, sui tempi delle intese con le Regioni e con le parti sociali, sul governo dei bacini, per la mobilitazione dei bacini per le politiche attive, per la ricollocazione e la rioccupabilità e anche sul tema del lavoro autonomo.

Credo, signora Ministro, che nessuno abbia l'obiettivo di lavorare per sussidiare e per deresponsabilizzare. Tutti abbiamo il dovere, rispetto alla drammaticità della crisi, di sporcarci le mani con la difficile realtà e di garantire, accanto ai servizi, all'orientamento, alla formazione, alla rioccupabilità, il sostegno al reddito per migliaia e migliaia di persone che vivono in tempo di crisi e hanno straordinarie difficoltà per guardare alla propria prospettiva futura. Ricordo a me stesso che ciò riguarda soprattutto i giovani e le donne, alle quali il Parlamento - non voglio dire il Governo - ha ritenuto di togliere risorse, perché è bene ricordare, per onestà intellettuale, che in sede di conversione del provvedimento sul mercato del lavoro il Parlamento ha diminuito le risorse destinate al Fondo per l'occupazione dei giovani e delle donne.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, ringrazio la signora Ministro. Non voglio polemizzare. Non so se sia più incivile muovere critiche alla riforma del mercato del lavoro oppure smantellare diritti e garanzie costate decenni di lotte dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali. È noto che abbiamo presentato un *referendum* abrogativo. Lei signora Ministro, non ha risposto neanche sul numero degli esodati: non me ne dolgo; mi auguro che ci sarà una precisazione nei prossimi giorni.

Però, vede, signora Ministro, l'intralcio all'agire economico non risiede mai nei diritti e nella civiltà del diritto. L'intralcio all'agire economico dipende da quegli imprenditori che prendono l'Italia come un bancomat, come la FIAT, e poi se ne vanno e delocalizzano all'estero. E quei soldi, invece di investirli nella ricerca, li intascano come dividendi. La ringrazio comunque.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro del lavoro e delle politiche sociali, professoressa Fornero, per la sua disponibilità.

Segue interrogazione al Ministro delle politiche agricole